



Regione Piemonte
COMUNE DI GIAROLE

Provincia di Alessandria

**VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Delibera di Giunta Comunale n. del

IL SINDACO

Sig. Giuseppe Pavese

IL PROGETTISTA

Arch. Rosanna Carrea

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom Giuseppe Lituri

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Pierangelo Scagliotti

COLLABORATRICE: *Arch. Paes. Valeria Brengio*

APRILE 2016
U_URB_000393_2016



studio tecnico associato

daniel aldonça, riccardo bergaglio, rosanna carrea architetti - fulvio delucchi ingegnere

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

- 1.1 *Inquadramento geografico – territoriale*
- 1.2 *Inquadramento urbanistico*

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- 2.1 *La Direttiva Europea*
- 2.2 *La Legislazione Nazionale*
- 2.3 *La Legislazione Regionale*

3. RIFERIMENTI METODOLOGICI

- 3.1 *Percorso procedurale per la verifica di assoggettabilità*
- 3.2 *Individuazione delle autorità coinvolte*

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 4.1 *Pianificazione Sovraordinata*
- 4.2 *PPR adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015*

5. LA VARIANTE PARZIALE N. 1/2016 AL PRGI DEL COMUNE DI GIAROLE

6. SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE STRUTTURALE 2010 AL PRGI DELL’UNIONE DEI COMUNI TERRE DI PO “E” COLLINE DEL MONFERRATO

(Estratto dalla Sintesi di VAS redatta dal Dott. Geol. Guido Paliaga e dall’Arch. Gioia Gibelli)

- 6.1 *I riferimenti di legge della VAS*
- 6.2 *La Valutazione Ambientale Strategica*
- 6.3 *Gli elaborati del percorso di Variante Strutturale 2010*
- 6.4 *Gli obiettivi e le azioni del documento di piano della Variante Strutturale 2010*
- 6.5 *I contenuti della Variante Strutturale 2010*
- 6.6 *I contenuti ambientali della Variante Strutturale 2010*
- 6.7 *Gli elaborati del percorso di VAS*
- 6.8 *La mappa del percorso di VAS*
- 6.9 *Il confronto nel processo di VAS*
- 6.10 *Gli strumenti di valutazione*
- 6.11 *L’inquadramento territoriale e le unità di Paesaggio*
- 6.12 *Il quadro paesistico – ambientale di riferimento*
- 6.13 *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante Strutturale 2010*
- 6.14 *La valutazione degli obiettivi della Variante Strutturale al PRGI dell’Unione*
- 6.15 *La Valutazione finale delle azioni di Variante*

7. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL’AMBIENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE PARZIALE 1/2016

8. CONCLUSIONI

1. INTRODUZIONE

L’Amministrazione Comunale di Giarole ha deciso di predisporre la Variante Parziale n. 1/2016 al P.R.G.I. approvato con D.C.U. n. 09 del 01/10/2012 con il solo scopo di eliminare una porzione di area produttiva di tipo D1 e di restituire la stessa all’originaria destinazione agricola.

A tale area, di 14658 mq, viene attribuita la destinazione specifica di “Area agricola di tipo E1 adiacente o interclusa agli abitati” per uniformità con l’intorno.

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assogettabilità a VAS della proposta di Variante Parziale al PRGI vigente.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione di detti piani.

Il presente rapporto ha lo **scopo** di fornire all’autorità che deve esprimere il provvedimento relativo alla verifica, le informazioni necessarie a decidere se il piano necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi. Il suddetto rapporto ambientale costituisce parte integrante della Variante Strutturale al PRGC.

1.1 Inquadramento geografico e territoriale

Giarole è un comune piemontese di 716 abitanti della Provincia di Alessandria posto ad una altitudine di 98 m s.l.m. (min 94 - max 102).

Il territorio comunale ricopre una superficie di 5,45 km² e confina con i comuni di Mirabello Monferrato, Occimiano, Pomaro Monferrato, Valenza.

Fanno parte del Comune di Giarole le seguenti frazioni e località: Brasil (Brasile), Pont di Cabanon (Ponte dei Capannoni), Pont du Ri (Ponte del Rio), Pudeia (Podere per Lui), Ponciape (Ponte dei Sapelli), Rulon (Rotonda), Maduninna (Madonnina).

Giarole è raggiungibile tramite le Strade Provinciali n. 60 “Villabella-Giarole”, n. 61 “Mirabello Giarole” e n. 62 “Occimiano-Giarole” le quali risultano direttamente passanti per il centro abitato e si dipartono dalle S.P. n. 31 “del Monferrato”, n. 55 “Casale-Valenza” e n. 59 “Ticinetto-S. Salvatore”.

Giarole è situato nelle immediate vicinanze di Casale (15 km) in posizione pressochè centrale rispetto alle principali città del Piemonte:

- 24 km da Alessandria;
- 40 km da Vercelli;
- 51 km da Asti
- 104 km da Torino.

Il Comune di Giarole fa parte dell’ Unione dei Comuni Terre di Po “E” Colline del Monferrato.

Si inserisce in un contesto ambientale di pianura dove si concentra il carico antropico dei residenti, delle attività e delle infrastrutture del territorio unionale.

Tale territorio risulta ancora fortemente caratterizzato da un paesaggio sostanzialmente rurale strutturato da una maglia particellare ampia ed eterogenea, grande connettività dello spazio rurale e del reticolo idrografico.

Tra i caratteri strutturali del paesaggio rurale di Giarole individuiamo:

- buona connettività dello spazio rurale nonostante la ricchezza della rete infrastrutturale;
- maglia particellare eterogenea;
- reticolo idrografico fitto funzionale all'attività risicola;
- scarsa presenza di elementi naturali (formazioni spontanee di salici arbustivi)

Immagine satellitare di Giarole



1.2 Inquadramento urbanistico

Il Comune di Giarole fa parte dell' Unione dei Comuni Terre di Po "E" Colline del Monferrato. L'Unione in data 01/10/2012 con DCU n. 09 ha approvato il progetto definitivo di Variante Strutturale alla pianificazione intercomunale che costituisce anche per il Comune di Giarole, la pianificazione generale attualmente vigente.

In passato i nove Comuni della " Subarea E" si erano, fin dal 1977, costituiti in Consorzio volontario per la formazione del Piano Regolatore Intercomunale. Tale PRGI, redatto ai sensi del titolo III della legge regionale n. 56/77, fu approvato con DGR n. 156-7212 del 02/06/1981.

La suddetta pianificazione fu in seguito modificata dalle seguenti Varianti al PRGI unionale:

- **VARIANTE 1985** approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 108/34291 del 12/02/1990
- **VARIANTE 1989** approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 65/24179 del 07/05/1993
- **VARIANTE 1994** approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 24/9100 del 03/07/1996
- **VARIANTE 1998** approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 9/4591 del 17/07/2000
- **VARIANTE PADUS** approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 22/14456 del 29/12/2004
- **VARIANTE STRUTTURALE 2010** approvata dal Consiglio Unionale dell'Unione dei Comuni Terre di Po "E" Colline del Monferrato con DCU n.09 del 01/10/2012 che vedeva il numero dei Comuni dell'Unione ridotto ad otto a seguito del recesso, avvenuto nel 2006, del Comune di Ticineto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva:

- prevede la redazione di un Rapporto Ambientale che accompagna il processo di piano;
- stabilisce che la Valutazione dev'essere condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa;
- promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.

2.2 La Legislazione Nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, dalla parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

2.3 La Legislazione Regionale

La legislazione regionale piemontese introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la l.r. 40/1998 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, che, all’articolo 20, comma 2, richiede un’analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all’Allegato F. 2.

L’analisi “valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l’aria, il clima, il paesaggio, l’ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione”.

Con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 “Norme in materia ambientale” la Regione ha definito i primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in natura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi ed i passaggi procedurali da seguire per il processo della stessa valutazione ambientale strategica. La D.G.R. precisa che si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di Varianti Parziali formate ed approvate ai sensi dell’art. 17, comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i..

La L.R. 56/77 e s.m.i., come da ultimo modificata dalla L.R. n. 3/2013, disciplina all’art. 3bis la valutazione Ambientale Strategica (VAS) e all’art. 17, comma 8, l’obbligo di sottoporre tutte le Varianti alla Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla VAS.

3. RIFERIMENTI METODOLOGICI

3.1 Percorso procedurale per la verifica di assoggettabilità

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si può definire come un processo sistematico atto a valutare le conseguenze sull’ambiente delle azioni proposte da piani o programmi, così da garantire la sostenibilità dello sviluppo. La VAS determina quindi un ampliamento degli orizzonti temporali e spaziali rispetto ai quali collocare le scelte e le azioni progettuali, richiedendo un maggiore sforzo di lungimiranza nella pianificazione e programmazione, che si concretizza attraverso le seguenti procedure:

- *individuazione ex ante di una serie di obiettivi del piano/programma, anziché l'univocità delle scelte e degli scenari;*
- *individuazione di obiettivi di sostenibilità;*
- *eventuale analisi si intercompatibilità ed integrazione tra obiettivi settoriali di piani/programmi;*
- *valutazione della effettiva compatibilità fra gli obiettivi settoriali;*
- *analisi dell'efficacia delle “linee” di azione per il conseguimento degli obiettivi prefissati;*
- *analisi dei costi e dei benefici del piano/programma;*
- *implementazione di un sistema di monitoraggio, in itinere ed ex post, in modo da correggere eventuali distorsioni del piano/programma durante il suo sviluppo e per valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti.*

Alla luce di quanto sopra si evince che la procedura di valutazione si può considerare valida ed efficace se ha come risultato quello di garantire, nel corso dell’intero processo di programmazione, l’integrazione dei potenziali impatti ambientali nelle fasi di elaborazione delle decisioni, ancor prima che queste vengano formalizzate.

PROCEDURA	OBIETTIVI	METODOLOGIA
Valutazione ex ante	Integrazione della sostenibilità già dalla preparazione, adozione ed approvazione dei programmi dei quali è parte integrante.	<i>La procedura deve valutare lo stato dell’ambiente nelle aree oggetto degli interventi, il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e locale in tema ambientale ed i criteri e le dualità per l’integrazione delle tematiche ambientali nelle azioni e nei piani operativi.</i>
Valutazione in itinere	Verifica dell’ottenimento (o meno) degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di discrepanze propone modifiche.	<i>La procedura deve valutare la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi, il grado di conseguimento degli stessi, la correttezza della gestione finanziaria e la qualità della sorveglianza e della realizzazione.</i>
Valutazione ex post	Verifica dei risultati conseguiti in termini di sostenibilità. In caso di discrepanze definisce le motivazioni da utilizzare come criterio per le valutazioni successive.	<i>La procedura deve valutare l’efficacia e l’efficienza degli interventi, il loro impatto, la coerenza con le valutazioni ex ante ed in itinere, i risultati registrati e la loro prevedibile durata.</i>

La procedura di VAS prevede, quindi, una fase iniziale di *screening* che ha la funzione di verificare se il piano/programma sia o meno da assoggettare a valutazione ambientale preventiva, sulla base di specifici criteri individuati nell'Allegato I, punti 1 e 2 del D.Lgs 152/2006.

Tale screening (ossia la fase di verifica di assoggettabilità) consiste in un “rapporto ambientale preliminare” comprendente quanto disposto nell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, ossia:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente nell’ambito interessato dalla Variante Parziale al PRGC;*
- c) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente la Variante Parziale al PRGC;*
- d) *possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;*
- e) *misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente delle previsioni della Variante Parziale;*
- f) *quadro sinottico complessivo.*

Il presente documento si configura come “rapporto ambientale preliminare” per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, secondo le indicazioni contenute nella DGR 09/06/2008 n. 12-8931 ed in particolare nell’allegato II “Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica”, paragrafo 3, Varianti Parziali.

Il Comune di Giarole ha avviato il procedimento per la verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS della presente Variante Parziale n. 1/2016 al vigente PRGI.

3.2 Individuazione delle autorità coinvolte

Ai sensi dell’art. 12, comma 2, del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008 l’autorità competente individua i soggetti esperti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisire il parere. Tali soggetti sono individuabili come:

- *Provincia di Alessandria, Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Servizio VIA, VAS e IPPC;*
- *ARPA, dipartimento provinciale di Alessandria;*

I soggetti di cui sopra sono chiamati ad esprimersi circa il contenuto del presente rapporto preliminare ed a trasmettere il loro parere ambientale.

Il *Comune di Giarole* si configura quale autorità Proponente ed Autorità Competente.

L’Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la Variante.

In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l’Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante Parziale, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite. Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della Variante Parziale diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Pianificazione Sovraordinata

Il quadro di Governo del Territorio della Regione Piemonte a cui fa riferimento la presente Variante Parziale n. 1/2016 al PRGI di Giarole si articola in:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con DGR n. 20-1442 del 18/05/2015.

A livello provinciale si fa riferimento al Piano Territoriale Provinciale (PTP) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002 e successivamente modificato tramite “Variante di adeguamento a normative sovraordinate” approvato con DCR n. 112-7663 del 20/02/2007.

Il suddetto quadro di riferimento non è variato rispetto a quello analizzato dalla VAS relativa alla Variante Strutturale 2010 al PRGI dell’ Unione dei Comuni Terre di Po "E" Colline del Monferrato approvata in data 01/10/2012 con DCU n. 09, con esclusione del Piano Paesaggistico Regionale il cui progetto definitivo è stato adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Per tale motivo si ritiene la presente Variante Parziale al PRGI di Giarole compatibile con la Pianificazione sovraordinata come analizzato dalla VAS sopraccitata e di cui se ne riporta una sintesi nel successivo paragrafo 6 “Sintesi della Valutazione Ambientale Strategica della Variante Strutturale 2010 al PRGI dell’Unione di Comuni Terre di po “E” Colline del Monferrato”.

Si procede ad analizzare la modifica introdotta dalla Variante Parziale in relazione al solo PPR, in quanto l’adozione del progetto definitivo di tale pianificazione regionale risulta successiva alla data di approvazione della Variante Strutturale Unionale, al fine di verificarne l’attuale compatibilità.

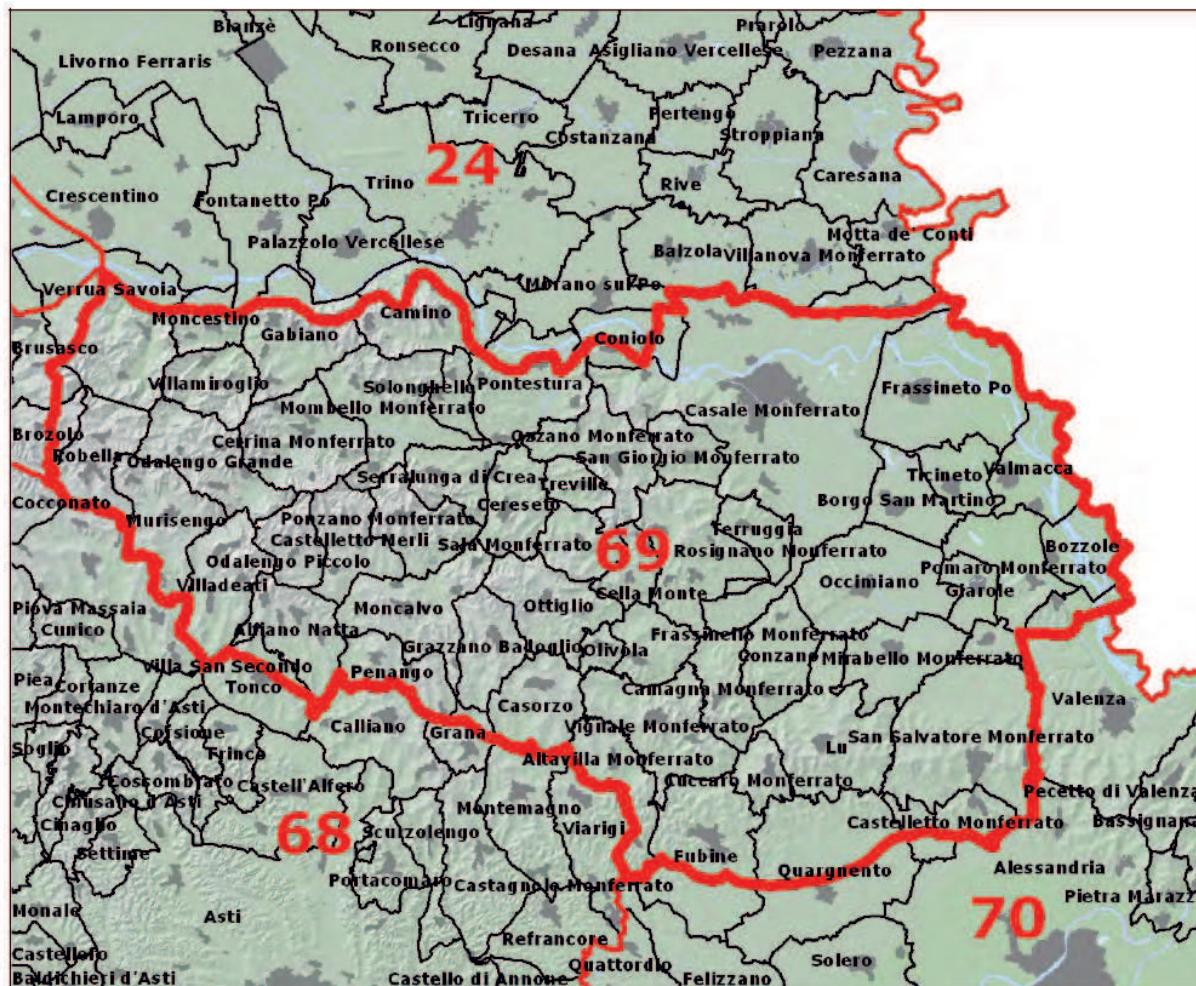
4.2 PPR adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersetoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediativa ed economico-territoriali: individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell’ambiente a scala vasta.

Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio. Il Comune di Giarole è compreso nell’ambito **69 – Monferrato e Piana Casalese** che esplicita gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

AMBITO 69 – MONFERRATO E PIANA CASALESE



Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadratura dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza, del patrimonio di strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e più in generale del sistema delle piste e dei sentieri; messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa.
<p>1.2.2. Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalezza diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche.</p>	Incremento, nelle aree pianizie, delle superfici destinate all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari, con incentivi per nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po.
<p>1.4.3. Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediativi dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</p> <p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	Controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati; limitazione delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse intorno a Casale; riordino degli ingressi al centro di Casale; contenimento del processo di saldatura su strada tra Felizzano e Quattordio e dei centri della Val Cerrina per effetto degli insediamenti produttivi; potenziamento della connettività ecosistemica; contenimento delle trasformazioni di nuclei rurali e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare; tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati e degli insediamenti di crinale, con il recupero dell'edilizia dismessa.

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione forestale mirata a mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale e protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Tutela dei residui materiali di attività protoindustriali connesse alla produzione di cementi, con indirizzi specifici per il recupero funzionale di grandi contenitori abbandonati, in fase di abbandono o sottoutilizzati.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	Contenimento del consumo idrico dovuto all'agricoltura, con razionalizzazione dell'irrigazione e promozione di colture alternative al mais.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Contrasto dei fenomeni erosivi con la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.

L'ambito di paesaggio n. 69 è costituito dai rilievi collinari del Monferrato centrale e marginalmente del Po (nord-est) che degradano progressivamente procedendo a est verso il fiume Po, che ne costituisce il limite settentrionale e orientale verso la sua confluenza con il Tanaro, i cui terrazzi alluvionali antichi lo delimitano a meridione. La porzione di pianura in destra idrografica del Po, caratterizzata dalle risaie del Casalese tra Borgo San Martino e San Germano, costituisce un elemento del paesaggio con una netta discontinuità strutturale rispetto alle retrostanti colline.

I confini occidentali con i contigui ambiti sono più graduali, in particolare quelli con le Colline del Po (ambito 67). Il sistema insediativo è complesso: nel Monferrato (inteso nell'accezione più ristretta) risulta prevalentemente di altura, ma connesso alle due principali direttrici di traffico dell'area: la via di fondovalle che percorre la Valcerrina (SS590) e l'asse di attraversamento trasversale per Asti, Moncalvo, Pontestura e Trino (con riferimento alla SS457 e SS455). Casale, capitale storica del Monferrato, appare relativamente periferica, forse perché inserita solo nel sec. XV tra i centri di gravitazione della corte dei marchesi Paleologi. Nell'area a sud-est della città, il sistema insediativo è invece fortemente strutturato sul fascio di strade che la mettono in comunicazione con Valenza Po passando per Frassinetto-Valmacca, Borgo San Martino, Occimiano e Mirabello, e sul nodo di San Salvatore Monferrato che collega Casale ad Alessandria. La natura pianeggiante dell'area e la sua vocazione agricola hanno però favorito lo sviluppo di una fitta rete viaria che innerva in profondità il tessuto insediativo.

All'interno dell'ambito si possono individuare elementi strutturali che hanno caratteristiche distintive proprie.

Il rilievo collinare nella porzione meridionale, es. Casorzo (mt. 270), Altavilla Monferrato (mt. 250), Cuccaro Monferrato (230), Fubine (mt. 190), si sviluppa con deboli pendenze e dislivelli poco accentuati, differenziandosi dalla zona più settentrionale di Verrua Savoia (mt. 290), Moncestino (mt. 290), Gabiano (mt. 300), a contatto con le colline del Po, che presenta pendenze maggiori.

Questa distinzione morfologica si manifesta anche nell'uso del suolo che è prevalentemente agrario nel primo caso (mais, grano, vigneti e arboricoltura da legno), mentre diviene prevalentemente forestale nel secondo.

Per tale ambito il PPR fornisce gli indirizzi e gli orientamenti strategici per assicurare una migliore capacità di relazione ai processi di degrado e di criticità per gli aspetti naturalistici ed ambientali, riassumibili in:

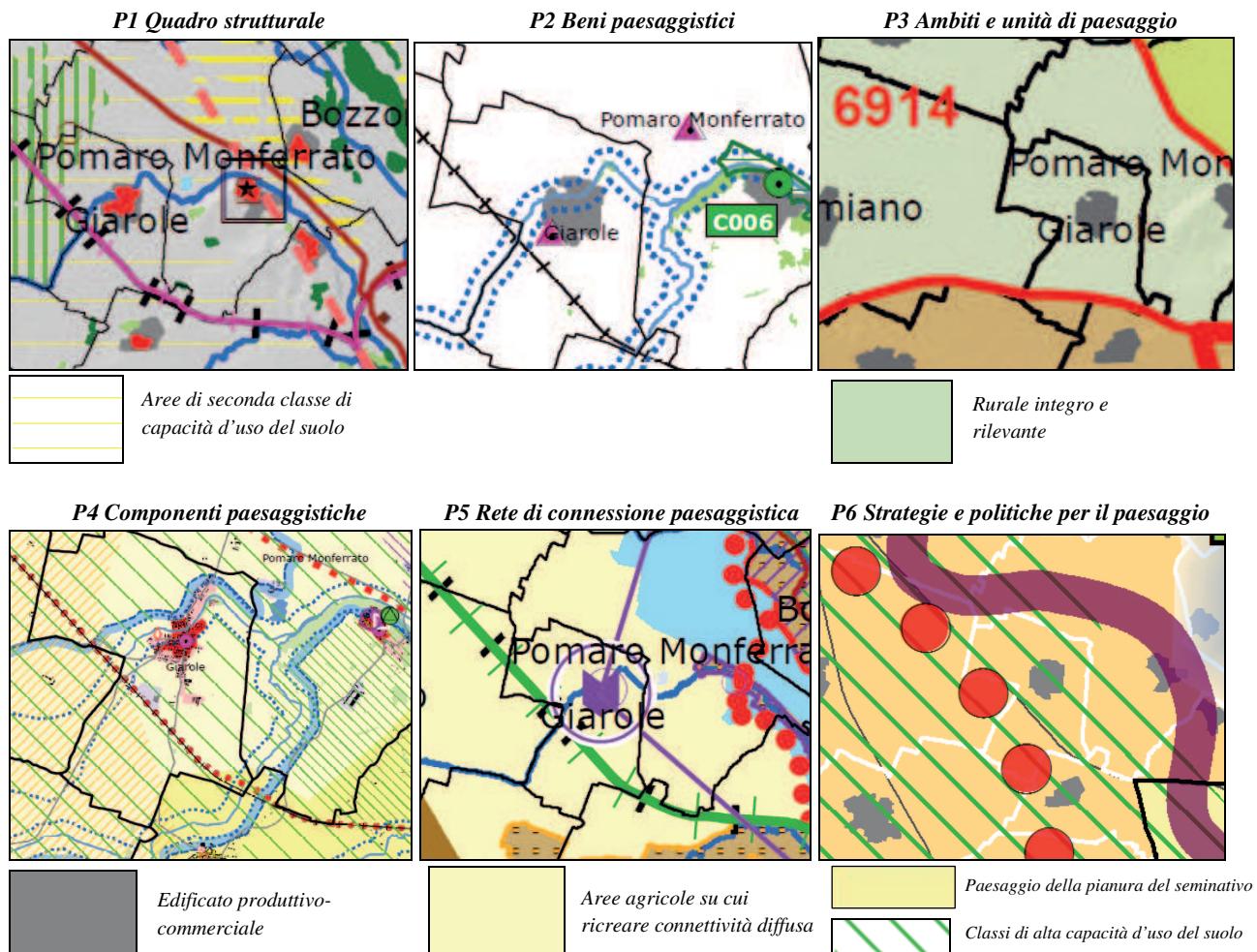
- *nelle aree planiziali va favorito un incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;*
- l'irrigazione dovrebbe essere drasticamente razionalizzata, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche. Parimenti, occorrerebbe valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al riso (praticoltura, arboricoltura da legno per biomasse a breve ciclo), per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali della produzione agraria (suolo e acqua);
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate collinari, la gestione deve mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale; in generale occorre avviare a fustaia i boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni e soprattutto nelle aree protette, e governare con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime (in particolare i robinieti), salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone sporadiche e in generale i grandi alberi;
- i fenomeni erosivi vanno contrastati con la manutenzione costante di una rete di drenaggio efficiente, in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

Ciascun ambito è ulteriormente suddiviso in unità di paesaggio, sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
6901	Colline e conca di Moncalvo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6902	Colline tra Vignale e Casorzo	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6903	Colline di Villadeati e Alfiano Natta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6904	Affacci tra Valle del Grana e Planura del Tanaro	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6905	Versanti sulla pianura del Po tra Casalese e il torrente Grana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6906	Colline di Ottiglio e Frassinello	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6907	Colline del Sacro Monte di Crea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6908	Versanti su valle tra Stura e colli casalesi	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6909	Colline di Casale e affacci sul Po	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6910	Colline tra Val Cerrina e lo Stura del Monferrato	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
6911	Casale	V	Urbano rilevante alterato
6912	Colline tra Rosignano e la pianura casalese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6913	Fascia fluviale del Po tra Frassinetto e fonti di Montevalenza	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6914	Pianura Casalese	VIII	Rurale/insediato non rilevante
6915	Colline di Conzano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6916	Colli boscati di Verrua Savoia, Moncestino, Villamiroglie	III	Rurale Intero e rilevante
6917	Sistemi collinari tra lo Stura e Murisengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Il Comune di Giarole è ricompreso all'interno dell'unità di paesaggio “6914 Pianura Casalese”, identificata dalla tipologia normativa **n. 8 (Rurale/Insediato non rilevante)** i cui caratteri tipizzanti descritti dall'art. 11 delle Norme di Piano sono “*Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza*”.

Si riportano di seguito gli stralci delle cartografie di PPR relativi all'area oggetto di trasformazione d'uso, da produttivo D1 ad agricolo E1, a seguito della Variante Parziale n. 1/2016:



La modifica di destinazione d'uso prevista dalla presente Variante Parziale non solo non contrasta con il nuovo PPR ma, determinando una eliminazione di aree produttive ed una restituzione delle stesse alla originaria destinazione agricola, porta ad un miglioramento del territorio favorendo un **incremento delle superfici da dedicare all'agricoltura o alla arboricoltura e ponendosi, così, in linea con i indirizzi e gli orientamenti strategici del Piano sovraordinato.**

5. LA VARIANTE PARZIALE N. 1/2016 AL PRGI DEL COMUNE DI GIAROLE

La Variante Parziale n. 1/2016 al P.R.G.I. approvato con D.C.U. n. 09 del 01/10/2012 ha il solo scopo di eliminare una porzione di area produttiva di tipo D1 e di restituire la stessa all'originaria destinazione agricola.

A tale area viene attribuita la destinazione specifica di “Area agricola di tipo E1 adiacente o interclusa agli abitati” per uniformità con l'intorno.

La superficie complessiva della porzione di territorio per la quale si prevede il cambio di destinazione d'uso è pari a mq 14.658.

L'area, oggetto di Variante, era stata individuata quale area produttiva D1 dal PRGI vigente e sulla stessa era stato formato un Piano Particolareggiato che aveva consentito di realizzare la nuova costruzione di un fabbricato industriale e di una strada a servizio dello stesso in attuazione del predetto Piano Particolareggiato (P.P.).

Successivamente, a causa del periodo di crisi, è stata dismessa l'attività produttiva e l'area, comprensiva del fabbricato, è stata acquisita da un imprenditore agricolo proprietario di un'azienda agricola che coltiva i terreni circostanti svolgendo un'attività di arboricoltura ed agricoltura.

La presente Variante intende riconvertire l'intera porzione di territorio produttivo di cui si tratta, comprensiva dell'edificio, ad “*Area agricola di tipo E1 adiacente o interclusa agli abitati*” in conformità alla qualificazione delle aree agricola circostanti.

Si riporta di seguito un'immagine satellitare con individuazione dell'area oggetto della presente Variante Parziale.



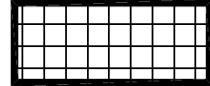
Allo scopo di illustrare l'entità della modifica introdotta si riporta di seguito la **scheda di confronto** che contiene lo stralcio di PRGI vigente e quello della Variante Parziale n. 1/2016 al PRGI.

**Eliminazione di una porzione di area produttiva di tipo D1 e restituzione della stessa all'originaria destinazione agricola
con attribuzione di destinazione E1 "Aree agricole adiacenti o intercluse agli abitati"
Area di D1 eliminata mq 14658**

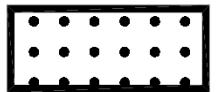
scala 1:2000



LEGENDA GRAFICA



*Aree per impianti produttivi esistenti da confermare di tipo D1
- artt. 7bis, 8, 9, 10 N.d'A.*



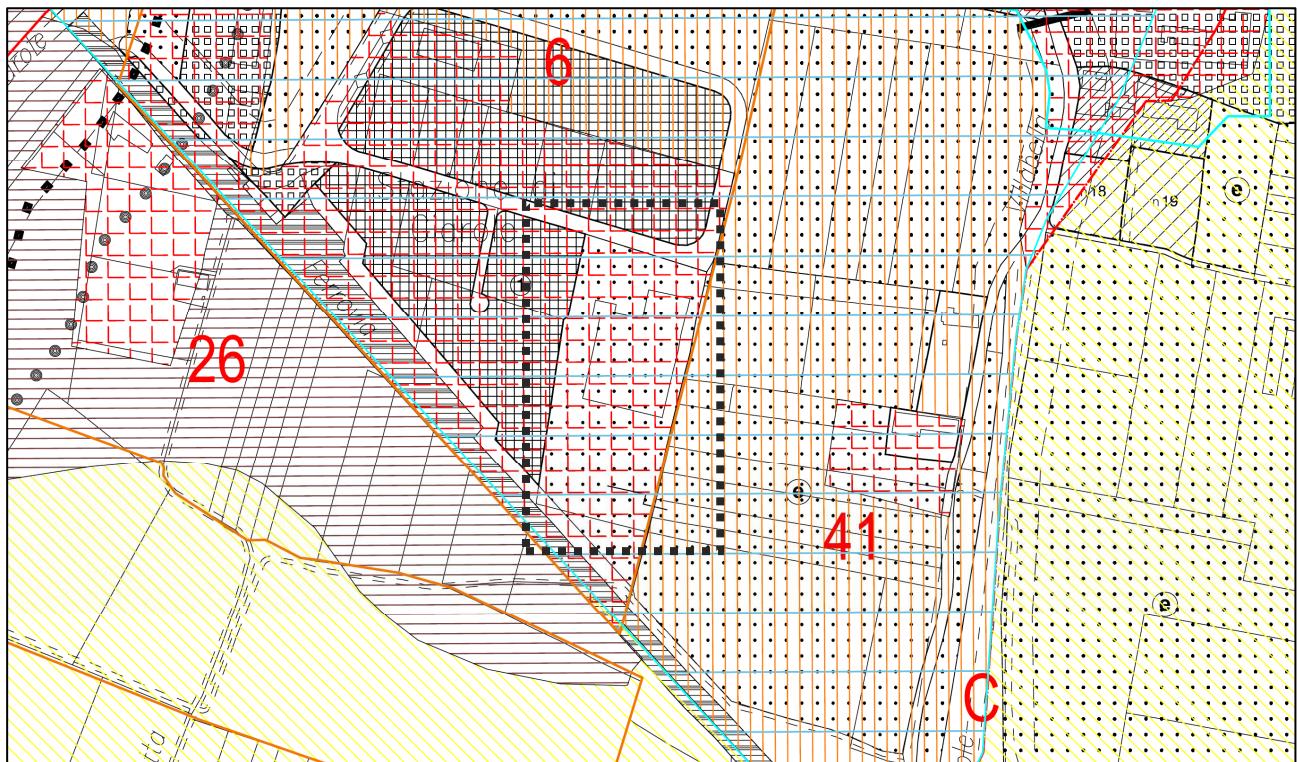
*Aree agricole di tipo E1 adiacenti o intercluse agli abitati E1-a,
E1-e, E1-u - artt. 7bis, 8, 9 N.d'A.*

ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE

ESTRATTO VARIANTE PARZIALE n. 01/2016 AL P.R.G.

La modifica di destinazione d'uso dell'area e la sua conseguente restituzione all'originaria destinazione agricola risulta compatibile con la sua classificazione geologica. La sua restituzione alla destinazione agricola non risulta incompatibile con alcuna classe geologica.

Si riporta di seguito stralcio fuori scala della “*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*”.



LEGENDA



CLASSE I

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto del D.M. 11.03.88.

CLASSE II

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecnici derivanti da indagini geognostiche, studi geologici geotecnici ed idraulici, da eseguire nelle aree d'intervento in fase di progetto esecutivo in ottemperanza al D.M. 11.03.88. Tale classe viene suddivisa in due sottoclassi in funzione di fattori penalizzanti quali:



II a) Porzioni di territorio subpianeggiante caratterizzate da uno o più fattori penalizzanti quali ridotta soggiacenza della falda idrica, acque di esondazione a bassa energia, prolungato ristagno delle acque meteoriche, scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura ed eterogeneità dei terreni di fondazione.



II b) Porzioni di territorio ricadenti su versanti, dove la limitata idoneità e la moderata pericolosità derivano dall'accidività e da eterogeneità dei terreni di fondazione e dalle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni di copertura.



CLASSE III (indifferenziata)

Porzioni di territorio, ricadenti a tergo della Fascia B di progetto P.S.F.R.M., dove in assenza di opere di difesa e sistemazione idraulica volgono le norme di cui alla classe IIIa. A seguito della realizzazione e collaudo delle opere di difesa e sistemazione idraulica tali aree sono normabili nell'ambito della classe II, previa verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica sulla base di dettagliate indagini.



CLASSE IIIa

Porzioni di territorio non edificate o con rare edificazioni che presentano caratteri geomorfologici e idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Per le abitazioni isolate che vi risultassero comprese, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto Fa, Fq, Fascia A e B - P.S.F.F.- e fascia di rispetto dei

corsi d'acqua, a seguito di studi di compatibilità geomorfologica validati dall'Amministrazione Comunale, è consentita la manutenzione dell'esistente e, qualora fattibili sul piano tecnico, saranno ammessi eventuali ampliamenti funzionali e ristrutturazioni. Cambi di destinazione d'uso, che implichino un aumento del carico antropico, saranno consentiti solo a seguito di interventi di minimizzazione del rischio.

Con specifico riferimento alle attività agricole, ad esclusione degli edifici ricadenti nei seguenti ambiti: aree esondabili, aree in fascia di rispetto dei corsi d'acqua, aree in dissesto evidente o incipiente ed aree interessate da processi distruttivi torrentizi, sono ammesse, se non altrimenti localizzabili, nuove costruzioni connesse in senso stretto con l'attività agricola e residenze rurali la cui fattibilità dovrà essere verificata da opportune indagini di dettaglio ai sensi del D.M. 11.03.88.

La realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, se non altrimenti localizzabili, saranno consentiti previa studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente.

CLASSE IIIb

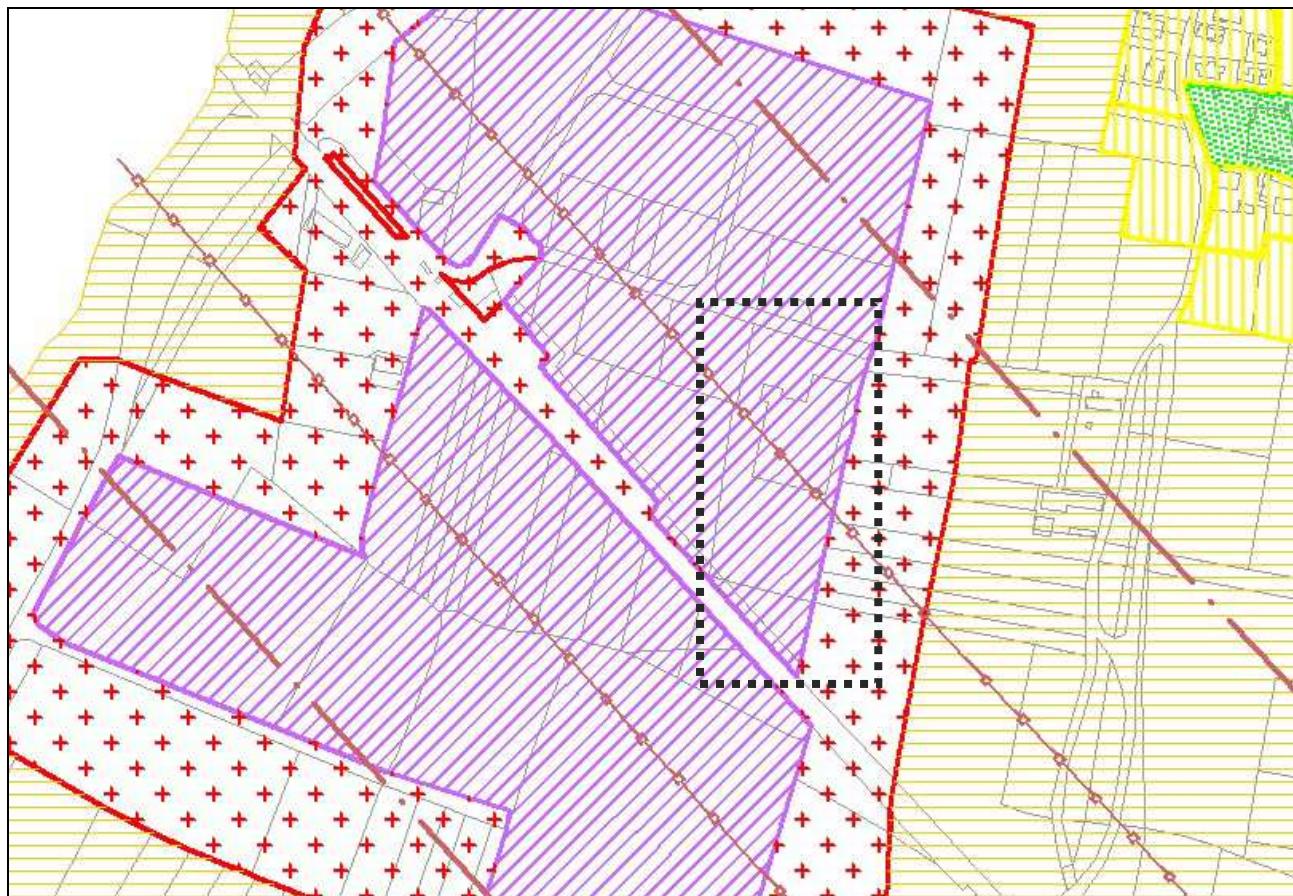
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di assetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riaspetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali a titolo di esempio, interventi di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, varrà quanto previsto dall'Art. 31c della L.R. 56/77. Nuove opere e nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riaspetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.

Limite di frana

● Frana non cartografabile

La modifica di destinazione d'uso dell'area e la sua conseguente restituzione all'originaria destinazione agricola al momento risulta non conforme con la classificazione acustica del territorio comunale di Giarole. Ad approvazione della Variante Parziale, tale area, dovrebbe essere riclassificata in classe IV costituendo fascia cuscinetto tra le aree agricole e le aree produttive.

Si riporta di seguito stralcio fuori scala della “*Carta classificazione acustica del territorio comunale*”.



LEGENDA

COL.	CLASSE	DEFINIZIONE
[Green dotted pattern]	I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
[Yellow hatched pattern]	II	AREE AD USO PREVELENTEMENTE RESIDENZIALE
[Yellow solid pattern]	III	AREE DI TIPO MISTO
[Purple hatched pattern with red '+' symbols]	IV	AREE DI INTESA ATTIVITA' UMANA
[Purple hatched pattern]	V	AREE PREVELENTEMENTE INDUSTRIALI
[Solid blue square]	VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

6. SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE STRUTTURALE 2010 AL PRGI DELL'UNIONE DEI COMUNI TERRE DI PO "E" COLLINE DEL MONFERRATO

(Estratto dalla Sintesi di VAS redatta dal Dott. Geol. Guido Paliaga e dall'Arch. Gioia Gibelli)

La Variante Strutturale 2010 è stata supportata dal processo di VAS integrato con il procedimento di Variante attivato ai sensi della l.r. n. 1/2007.

Tale processo ha garantito la sostenibilità ambientale delle scelte di governo del territorio effettuate dalla Variante citata essendo stati valutati gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto contenute nella pianificazione.

La presente Variante Parziale n. 1/2016 al PRGI, prevedendo la sola **eliminazione di una porzione di area produttiva D1** di 14.658 mq e la restituzione della stessa all'originaria destinazione agricola, **risulta migliorativa per il quadro ambientale comunale di Giarole**.

Pertanto, essendo il PRGI già dotato di Valutazione Ambientale Strategica, effettuata a corredo della Variante Strutturale 2010, e risultando migliorativa la modifica che la Variante Parziale in oggetto intende apportare, si riporta, nel seguito, una sintesi della Valutazione Ambientale Strategica della Variante Strutturale 2010 al PRGI dell'Unione dei Comuni "Terre di Po e Colline del Monferrato".

La presente sintesi ha lo scopo di *descrivere gli obiettivi e i risultati ambientali del piano e sintetizzare i risultati dell'analisi ambientale*.

6.1 I riferimenti di legge della VAS

La **Direttiva Europea 2001/42/CE**, che individua nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) lo strumento per l'integrazione degli aspetti e tematiche ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, rappresenta una tappa rilevante nel contesto del diritto ambientale europeo.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale dal **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, modificato dal D.Lgs n.4 del gennaio 2008 "Norme in materia ambientale" alla Parte II, Titolo II, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto conferma gli ambiti di applicazione e le procedure presenti nella direttiva e propone disposizioni specifiche per Valutazioni Ambientali Strategiche in sede statale o in sede regionale e provinciale, l'ultimo aggiornamento è del gennaio 2008.

La **Legge Regionale del Piemonte 40/98**, aveva introdotto disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione per gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale, tali disposizioni sono state meglio specificate con D.g.r. 12-8931 che ha recepito i contenuti del suddetto Decreto legislativo.

6.2 La Valutazione Ambientale Strategica

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

Essa costituisce parte integrante del procedimento di approvazione e consiste in un processo sistematico teso a valutare le conseguenze in ambito ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a

tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.

Il processo valutativo assume come criterio primario lo sviluppo sostenibile : “ uno sviluppo che garantisce i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri” Rapporto Brundtland, 1987, dove uno dei presupposti è proprio l’integrazione delle questioni ambientali nelle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

In generale le finalità della VAS sono:

- valutare in termini ambientali l’efficacia delle politiche, dei piani e dei programmi che sono approvati prima dell’autorizzazione dei singoli progetti
- dare informazioni su quali alternative di pianificazione e sviluppo siano migliori dal punto di vista ambientale
- fornire un quadro decisionale a disposizione delle autorità pubbliche
- fornire elementi per il controllo e monitoraggio dei risultati e degli effetti del piano

Nel processo di costruzione del Piano (nel caso dell’Unione della Variante al Piano) la VAS intende individuare le condizioni da porre alle trasformazioni e le misure mitigative e/o compensative degli effetti negativi derivati delle scelte di piano, che saranno integrate nella variante e rese applicative dalle norme e dagli strumenti di attuazione.

In sintesi la VAS deve tendere a:

- *integrare il percorso di valutazione col percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione*
- *sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di attuazione e gestione del piano, per la valutazione di piani attuativi e progetti*
- *rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale ‘consolidata’ e valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità (introducendo integrazioni, modifiche migliorative)*
- *valorizzare le potenzialità dello strumento urbanistico di riferimento a livello comunale (intercomunale) per le successiva pianificazione attuativa, ma anche, e soprattutto, in riferimento al suo ruolo di connessione con la pianificazione di area vasta*
- *far emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati richiedono un approccio sovracomunale, e che potranno così essere portati all’attenzione della provincia e presso enti o tavoli sovra comunali competenti.*

Lo schema operativo adottato per la VAS della variante al PRGI dell’Unione è stato definito sulla base degli indirizzi generali redatti dalla Regione Piemonte nella D.g.r. 12-8931 “*D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*”. In tali indirizzi si evidenzia come la VAS sia un “processo continuo” che affianca lo strumento urbanistico sin dalle prime fasi di orientamento iniziale, fino e oltre la sua approvazione mediante la realizzazione e attivazione del monitoraggio degli effetti ambientali.

I due processi di PIANIFICAZIONE e VALUTAZIONE si sono svolti in maniera integrata.

PRINCIPALI ATTIVITÀ NEL PROCESSO DI PGT	PRINCIPALI ATTIVITÀ NEL PROCESSO DI VAS
Analisi ed adeguamento alla pianificazione sovraordinata (PAI, PTP, PTR/PPR)	Definizione del QUADRO AMBIENTALE DI CONTESTO E LOCALE
Incrementi contenuti nel settore residenziale. Incremento di aree produttive nei comuni ove già presenti	Evidenza delle situazioni problematiche/critiche Scelta dei CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ambientale Valutazione degli obiettivi della variante Vs criteri di sostenibilità obiettivi ambientali di piani sovra -locali (PTR, PTCP, ...)
Valorizzazione componente naturale del territorio. Recepimento mitigazioni e compensazioni	Indicazione per le scelte di piano Valutazione degli Obiettivi e delle scelte di piano Individuazione di ulteriori MITIGAZIONI e COMPENSAZIONI degli effetti negativi attesi dalle scelte di piano

6.3 Gli elaborati del percorso di Variante Strutturale 2010

La variante al PRGI dell'unione è redatta ai sensi dell'art. 17 della Lr. 56/77 e s.m.i.:

- documento programmatico
- relazione illustrativa della variante
- norme tecniche di attuazione
- elaborati cartografici della variante
- relazione geologica

6.4 Gli obiettivi e le azioni del documento di piano della Variante Strutturale 2010

Il Documento programmatico e la Variante hanno individuato 5 obiettivi rispetto ai quali sono individuate poi le azioni di Piano:

- Revisione dell'adeguamento al PAI, già operativo, per includere in esso le risultanze degli studi di dettaglio effettuati a seguito della perimetrazione delle fasce fluviali dei corsi d'acqua minori Grana e Rotaldo;
- Attivazione degli adeguamenti obbligatori alla pianificazione sovraordinata (PTP e PTR/PPR per le parti cogenti ed in salvaguardia, con specifico riferimento agli obiettivi di sviluppo delineati);
- Settore residenziale: incrementi contenuti in termini di riammagliamento del tessuto edilizio esistente, recupero a fini residenziali di edifici produttivi dimessi inclusi nel centro abitato, aree di espansione limitate ai Comuni della cintura casalese che presentano maggiore domanda di abitazioni;
- Settore produttivo: incremento di aree nei comuni in cui è presente una vocazione industriale; particolarmente significativo Occimiano che partecipa ai Progetti Territoriali Integrati dell'area casalese (PTI);
- Valorizzazione del territorio naturale, inteso come risorsa, in coerenza con gli obiettivi di salvaguardia del Parco del Po, con la gestione ambientale del territorio e lo sviluppo sostenibile perseguito tramite Emas Monferrato e con nuove specifiche individuazione di aree protette (futuro SIC di Occimiano e area protetta di Mirabello)."

Le azioni previste per l'attuazione degli obiettivi sono le seguenti:

- l'adeguamento al PAI è avvenuto attraverso il recepimento e la riperimetrazione delle fasce fluviali secondo le diposizione del vigente PAI;
- l'adeguamento obbligatori alla pianificazione sovraordinata (PTP e PTR/PPR per le parti cogenti ed in salvaguardia, non prevede azioni per l'attuazione, nel RA è stata svolta la ricognizione del quadro programmatico e dei vincoli vigenti nel territorio, nonché l'analisi di coerenza esterna;
- gli incrementi nel settore residenziale e produttivo, saranno attuati sulle aree individuate come idonee, per lo più riconfermando o eliminando previsioni dello strumento urbanistico previgente o ridefinendo alcuni perimetri;
- la valorizzazione del territorio naturale avverrà attraverso la proposta di aree da sottoporre a tutela (ex polveriera di Occimiano e area protetta di Mirabello). Sono inoltre state effettuate nella valutazione di incidenza tutte le verifiche per valutare le eventuali inferenze tra azioni previste dalla variante egli ecosistemi naturali presenti nel territorio unionale.

6.5 I contenuti della Variante Strutturale 2010

Residenza	La variante di PRGI opta per incrementare l'offerta di nuove aree per la residenza prediligendo le aree di completamento già compromesse ed urbanizzate, quasi sempre già dotate delle necessarie urbanizzazioni e ricadenti in aree adatte dal punto di vista della idoneità geologica agli usi urbanistici, oltre che a favorire il recupero alla destinazione residenziale di strutture dismesse attraverso lo strumento del Piano di Recupero, per un totale di 315.000 mc.
Attività produttive	La variante modifica in modo sostanziale l'assetto delle aree produttive presenti nel territorio unionale, con l'opportunità di vedere ricadute positive in termini di occupati
Opere di mitigazione e compensazione	<p>Le quantità edificabili individuate comprendono sia le aree riconfermate rispetto alla precedente Variante dell'anno 2000 sia le nuove individuazioni della presente Variante.</p> <p>Il percorso di VAS della Variante Strutturale al PRGI, e delle valutazioni formulate in quella sede rispetto agli effetti determinati dalla Variante al PRGI sull'ambiente, ha verificato la necessità di prevedere opere di mitigazione rispetto ad alcuni aspetti ed opere di compensazione ambientale per altri previsioni. In particolare sono richiamate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ex polveriera di Occimiano (32 Ha); - un'area di circa 108 ettari di estensione nel Comune di Mirabello M.to, che fa parte del bacino del Rio Anda e che è candidata a diventare parte dell'area protetta del Parco del Po; - una fitta rete di percorsi ciclabili, di lunghezza pari a circa 10.000 metri, che interessano di collegamento tra i comuni di Occimiano, Borgo San Martino e Valmacca.

6.6 I contenuti ambientali della Variante Strutturale 2010

Revisione dell'adeguamento al PAI	All'interno della variante viene recepito l'adeguamento al PAI, per la definizione delle classi di pericolosità, e le nuove fasce concordate con il Settore Difesa Suolo. Sono riportate le fasce fluviali del fiume Po desunte dal P.S.F.F: che individua i limiti di fascia A, B, B di progetto e C e le fasce fluviali dei corsi d'acqua minori.
Relazione geologica	Nella relazione geologica allegata alla variante sono individuate attraverso le carte di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica dei suoli suddividono il territorio dell'Unione nelle classi I, IIa e IIb, nelle classi IIIi, IIIa e IIIb, a seconda delle condizioni di pericolosità geomorfologia ed alle conseguenti limitazioni alle scelte urbanistiche.
Attivazione degli adeguamenti obbligatori alla pianificazione sovraordinata	La variante attua parte di questi obiettivi con la scelta di contenere le espansioni urbane sia residenziali che produttive. Inoltre sono evidenziate quali dinamiche di trasformazione (degrado) del paesaggio sono in atto, in particolare: dinamiche di trasformazione dell'assetto colturale e del sistema naturalistico complessivo, per processi innescati dall'abbandono delle pratiche culturali tradizionali trasformazioni di nuclei rurali sia di pianura sia di mezzacosta e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare con l'obiettivo di contenere le dinamiche urbanizzative lineari o sparse derivanti dall'espansione di Casale, preservando le connessioni con i potenziali corridoi ecologici residui.
Valorizzazione del territorio naturale	La variante attua in parte questo obiettivo per quanto riguarda la sicurezza idrogeologica nei territori interessati, con l'adeguamento al PAI. Inoltre si richiama la presenza di SIC e ZPS che costituiscono la Rete Natura 2000 concepita ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario. L'individuazione nel territorio unionale dell'ex polveriera di Occimiano (32 Ha) come proposto SIC e di un'area di circa 108 ettari di estensione nel Comune di Mirabello M.to, che fa parte del bacino del Rio Anda e che è candidata a diventare parte dell'area protetta del Parco del Po, attuano gli obiettivi sia del Piano strategico regionale del turismo, sia del PTO del fiume Po.
Altri contenuti ambientali:	Classificazione acustica del territorio: i comuni dell'Unione sono dotati di zonizzazione acustica dal 2004 in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97. I territori comunali sono classificati in base alle sei classi del decreto che individuano già in base ai limiti fissati quali possono essere le strategie di trasformazione e sviluppo del territorio. Nella variante è svolta la verifica di compatibilità tra zonizzazione acustica e destinazione funzionale individuata per ogni area di intervento individuata. Classificazione sismica del territorio: la verifica svolta con la classificazione sismica della subarea ai sensi della DGR 11-13058 del 19/01/2010, i comuni risultano ricadenti nella zona 4, la meno pericolosa. In questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

	Integrazione nell'apparato normativo di prescrizioni, di attenzioni e/o di semplici suggerimenti, che permeano in generale tutto il corpo normativo, tendenti ad assicurare una maggiore sostenibilità ed un minore impatto sulle componenti ambientali da parte di tutti gli interventi disciplinati dalle Norme di PRG, derivato da Studi compiuti ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VAS. Le schede normative per le nuove aree individuate dalle variante sono parte integrante delle NTA ed elencano prescrizioni per l'attuazione delle previsioni urbanistiche oltre che, in chiusura le opere di mitigazione e compensazione delle trasformazioni.
--	--

6.7 Gli elaborati del percorso di VAS

I documenti predisposti nel processo sono:

- Il **Documento Ttecnicoo preliminare di specificazione**, che ha costituito documento base per il confronto/consultazione
- il **Rapporto Ambientale**, che raccoglie tutti i passaggi e contributi del processo di valutazione
- la **Sintesi non tecnica** redatta in linguaggio non tecnico di facile consultazione per il pubblico, nello spirito partecipativo, voluto dalla Unione Europea, che accompagna i processi decisionali

6.8 La mappa del percorso di VAS

La VAS della Variante è stata impostata su una metodologia che mette il sistema paesistico ambientale alla base delle analisi, valutazioni e monitoraggi, partendo dal presupposto che il paesaggio possa essere definibile come la risultante finale di tutte le azioni e i processi che avvengono nel territorio e il suo stato di qualità debba essere il punto di partenza delle analisi e valutazioni e obiettivo finale del Piano.

Il processo VAS è stato articolato secondo un percorso strutturato attraverso alcuni passaggi principali, i quali, a loro volta, sono variamente articolati.

Lo schema seguente illustra l'articolazione delle fasi che hanno portato per successive approssimazioni, alla valutazione della variante.



Questa è avvenuta a partire da una individuazione dei temi ambientali dominanti, attraverso lo studio preliminare del contesto paesaggistico, che ha permesso di individuare caratteri dominanti del sistema paesistico ambientale, criticità e opportunità potenziali.

Ciò ha permesso, attraverso l'integrazione dei “macro-temi” con gli obiettivi di Variante, di mettere a punto gli strumenti di valutazioni degli effetti attesi (macro-indicatori e indicatori specifici) in modo mirato ai caratteri specifici del territorio bormino e delle aspettative della sua popolazione. Con l'ausilio degli indicatori si sono poi definiti gli obiettivi di sostenibilità e individuata criticità

e opportunità del territorio, trasmesse ai progettisti della variante, i quali hanno acquisito tali istanze, integrandole con le proposte di sviluppo.

Infine alla valutazione finale del Piano sono seguite le misure di mitigazione e compensazione per limitare le criticità residue e aumentare la compatibilità delle azioni previste dal Piano, derivate direttamente dagli obiettivi di sostenibilità.

6.9 Il confronto nel processo di VAS

Intendendo la VAS strumento di supporto alla formulazione della Variante, il processo ha previsto momenti di consultazione e di condivisione del quadro interpretativo dello stato dell’ambiente nell’Unione dei Comuni, quindi delle scelte di piano proposte e valutate.

Momenti di CONSULTAZIONE:

- prima conferenza di pianificazione svolta il 6 settembre 2010
- seconda conferenza di valutazione, in fase di programmazione

Dei risultati delle consultazioni si è tenuto conto nell’iter decisionale e progettuale delle scelte di piano.

6.10 Gli strumenti di valutazione

Sono stati utilizzati due tipi di indicatori.

macro indicatori: adatti all’analisi della globalità dei fattori caratterizzanti il sistema paesistico, analisi di settore: finalizzate allo studio delle diverse componenti e fattori che possono determinare criticità nell’ambiente.

6.11 L’inquadramento territoriale e le unità di Paesaggio

Il territorio dell’Unione dei comuni “Terre di Po e Colline di Monferrato” rientra nell’ambito n. 69 del PTR del Piemonte, denominato MONFERRATO E PIANA CASALESE.

Nella scheda descrittiva del PTR la Piana Casalese è descritta come un territorio costituito dai rilievi collinari del Monferrato centrale, che degradano progressivamente, procedendo ad est, verso il fiume Po. Il fiume costituisce il limite settentrionale e orientale di tale territorio, mentre a ovest è chiuso dai rilievi collinari. Il territorio di cui fanno parte i comuni, si trova in destra idrografica del Po, ed è prevalentemente pianeggiante e caratterizzato dalla monocultura della risaia, introdotta nell’ottocento e che ha sostituito quella cerealicola. Il territorio unionale è attraversato da due torrenti principali, il Grana ed il Rotaldo.

L’attività agricola intensiva, in particolare proprio quella risicola, ha determinato le seguenti criticità: elevata instabilità ecosistemica, scarsa biodiversità, impoverimento della risorsa suolo, grande utilizzo della risorsa idrica, oltre che alla perdita delle colture tradizionali (barbabietola da zucchero) e la scomparsa delle ultime superfici boscate.

In prossimità del Po prevalgono invece l’arboricoltura da legno (pioppi) e la maidicoltura.

Il territorio collinare è invece caratterizzato da una minore pressione antropica dove l’agricoltura è praticata solamente su piccoli appezzamenti ed è orientata principalmente sulla coltivazione della vite.

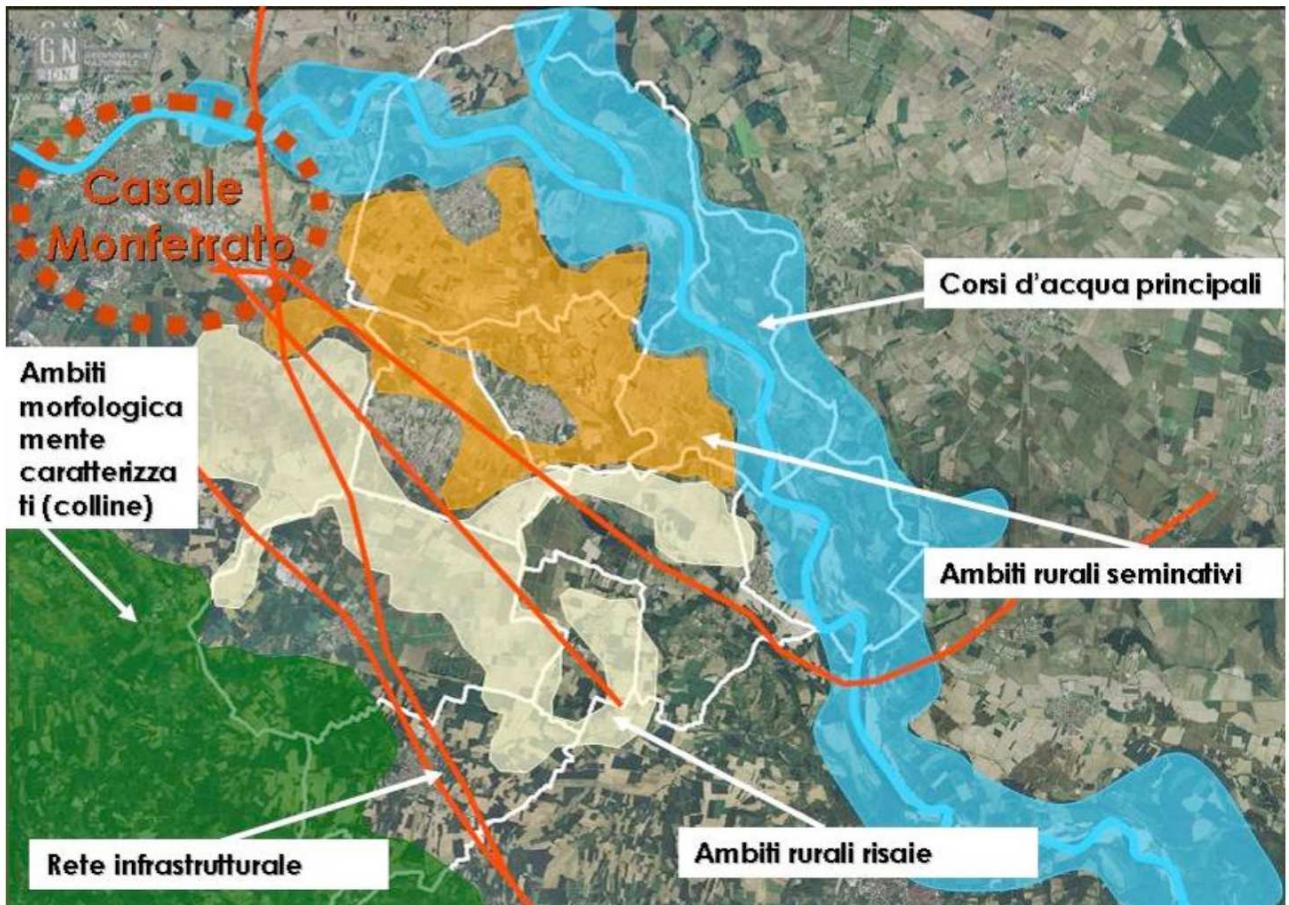
Tra i caratteri strutturali del paesaggio rurale dell’unione individuiamo:

- buona connettività dello spazio rurale nonostante la ricchezza della rete infrastrutturale;
- maglia particolare eterogenea, in particolare; a ovest verso il fiume Po è ampia e determinata dai segni morfologici dei meandri fluviali, nella parte centrale è ampia e

regolare, con orientamento NE/SO, mentre ritorna ad essere più fitta ed irregolare sulle propaggini collinari;

- rete idrografico fitto funzionale all'attività risicola;
- scarsa presenza di elementi naturali (formazioni spontanee di salici arbustivi) concentrati solo nelle zone fluviali e nelle fasce ripariali, dove però la diffusione di specie esotiche arbustive e lianose che interferiscono con la crescita della vegetazione autoctona.

Per quanto alle emergenze fisico-naturalistiche, il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare le due ampie Riserve Naturali (anche SIC e ZPS) di Ghiaia grande, della Confluenza del Sesia e del Grana, risultano molto importanti dal punto di vista naturalistico, essendosi conservato un ambiente ricco ed unico nel suo genere, sia dal punto di vista faunistico, che floreale.



Il sistema insediativo è fortemente strutturato sul fascio infrastrutturale. Le maggiori infrastrutture del territorio sono: A-26 Genova – Alessandria – Stresa, la SS 31 che mette in comunicazione Casale Monferrato e Alessandria e le strade provinciali 57 e 58.

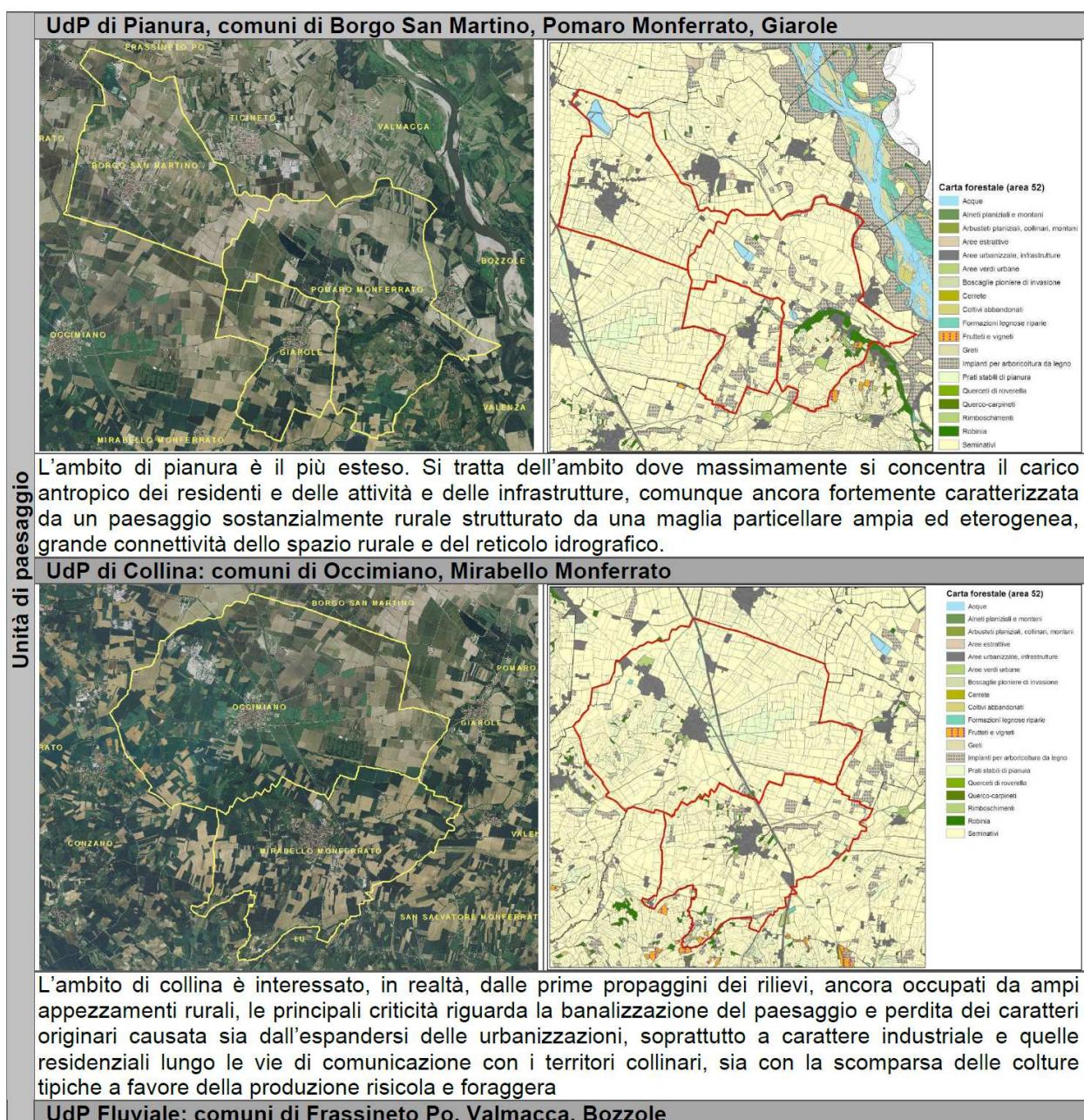
Le dinamiche in atto mostrano che quest'area è sottoposta ad una crescente pressione insediativa sia residenziale, che sta dilagando a macchia di leopardo lungo l'asse viario che collega Casale Monferrato e Alessandria, e delle strutture produttive legate all'industria topografica e del freddo che storicamente hanno connotato questo territorio.

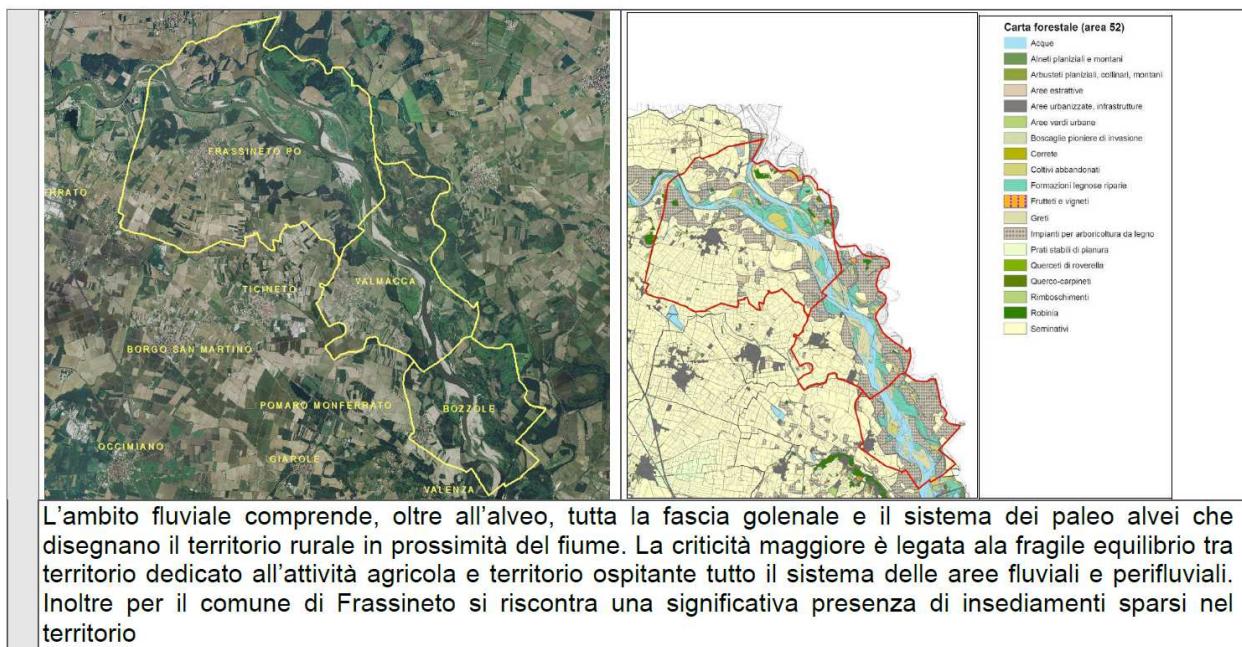
Rimangono comunque tracce insediative storiche la presenza dei nuclei sparsi cresciuti attorno ai castelli rurali e dei nuovi borghi a matrice regolare preordinata, sorti a margine del sistema viario.

Il PTR individua per l'ambito queste tipologie di paesaggio:

- naturale rurale e rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità, caratterizzato dalla compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi;
- rurale insediato non rilevante, caratterizzato dalla compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza;
- rurale insediato non rilevante alterato, caratterizzato dalla compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Il territorio dell'Unione è stato poi suddiviso e analizzato in Unità di Paesaggio (UdP).





6.12 Il quadro paesistico – ambientale di riferimento

Il quadro paesistico – ambientale di riferimento per la redazione della VAS è stato tracciato mediante un'analisi di tipo ambientale/ territoriale sulle diverse componenti ambientali di riferimento, al fine di individuare elementi da sottoporre ad indagini più approfondite e quindi ricavare le principali criticità da sottoporre agli obiettivi di piano.

Per la costruzione del quadro ambientale di riferimento sono state osservate le seguenti componenti ambientali:

ANALISI	ELEMENTI DI ATTENZIONE
Paesaggio	
<p>La <u>Matrice</u> non risulta critica in nessuna Udp, tuttavia si evidenziano i valori bassi dell'Udp fluviale, che la rendono l'Udp nella quale prestare maggiore attenzione al rischio di degrado del paesaggio. Per quanto riguarda l'inserimento di elementi incompatibili con la matrice, nel contesto territoriale dell'Unione è rilevata una bassa incidenza.</p> <p>L'<u>Habitat umano</u> risulta alto, ma non critico, in tutte le Udp.</p> <p>Considerando il <u>Coefficiente di Frammentazione</u>: la situazione in tutti i comuni risulta critica, i rischi maggiori derivano dalla riduzione della connettività dello spazio rurale con successivo degrado del paesaggio. Inoltre la presenza di infrastrutture diviene spesso il volano per la crescita di insediamenti lineari lungo le stesse, incidendo ulteriormente sulla riduzione della</p>	<p>Urbanizzazione diffusa e consumo di suolo</p> <p>Banalizzazione ecosistemica aree rurali</p> <p>Degrado del paesaggio</p> <p>Diversità dei paesaggi</p> <p>Pressione antropica</p> <p>Depauperamento degli ecosistemi naturali</p>

<p>continuità paesistica.</p> <p>La situazione del <u>Consumo di suolo</u> (sprawl) risulta in generale non critica, ad eccezione del comune di Borgo, che presenta un gran numero di edifici sparsi sul territorio comunale, specie lungo le strade di accesso al centro urbano.</p> <p>Considerando l'<u>Indice di superficie drenante</u>: non si rileva alcuna criticità.</p> <p>Il valore di <u>Biopotenzialità territoriale</u> è piuttosto basso, ad eccezione dell'UdP fluviale che presenta una maggiore dotazione diversificazione dell'apparato vegetazionale.</p> <p>L'UdP fluviale è quella che presenta la maggiore capacità di autoregolazione del sistema paesistico. I valori piuttosto bassi delle altre UdP indicano un impoverimento delle capacità ecosistemiche delle risorse ambientali da collegarsi all'intensità d'uso del territorio agricolo. Si tratta di UdP fortemente dissipative e che presentano bassa quantità e qualità dell'equipaggiamento vegetazionale.</p> <p>Per quanto riguarda l'Habitat Standard e HS funzioni, in generale si verifica che tutte le UdP individuano dei paesaggi rurali caratterizzati da differenti gradi di densità antropica, il paesaggio più denso verificato è rurale produttivo che connota il comune di Borgo San Martino.</p> <p>La criticità si verifica quando si ha la diminuzione e/o superamento della soglia minima. Tale superamento indica che è in atto un processo di trasformazione del paesaggio. Si trovano in questa situazione i comuni di Borgo San Martino, Giarole, Valmacca, per i quali è in atto una densificazione del paesaggio.</p>	
<p>Idrogeologia</p> <p>Il territorio dell'Unione è limitato ad est e a nord dal fiume Po; l'Unione è attraversata dai torrenti Grana e Rotaldo, mentre al suo margine nord orientale si trova la confluenza con il Sesia. La natura prevalentemente agricola dell'area è testimoniata dalla rete di canali che la attraversano ed il cui maggiore rappresentante è il canale Lanza.</p>	<p>L'analisi svolta porta in evidenza come la principale criticità relativa alle risorse idriche sia da individuare nelle pratiche agricole che risultano estese nell'area di indagine; in particolare le potenziali fonti di inquinamento determinate dall'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi, unitamente alla ridotta soggiacenza della falda, rappresentano fattori di pericolo e di vulnerabilità territoriali di elevata rilevanza.</p> <p>La componente più critica individuata è inerente al sistema delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione potenziale della qualità delle stesse

	<p>ed il depauperamento della risorsa idrica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la criticità indotta dal ridotto livello di soggiacenza medio della falda che determina un'elevata vulnerabilità: il livello potenziale di diffusione di inquinanti dovuti ad eventi accidentali risulta critico; - la maggiore criticità riguarda lo scarico fognario privo di sistema depurativo del comune di Mirabello che si immette nel rio di Baldesco. <p>L'intero territorio ricade sotto area di bonifica da siti di interesse nazionale, la cui sorgente di inquinamento si trova nel vicino Comune di Casale. Altre fonti di pressione antropica sono rappresentate da alcune discariche di seconda categoria ubicate nei comuni di Occimiano e Mirabello; il carico di azoto da fonti diffuse nelle acque sotterranee si attesta sul livello medio in parte dei comuni.</p>
Ecosistemi naturali	
<p>Il territorio dell'Unione presenta notevoli elementi di pregio naturalistico in parte connessi all'articolarsi nel territorio del Parco del Po, alla relativa ZPS ed ai SIC, un sistema di aree ad elevata biodiversità attuale e potenziale.</p> <p>L'analisi degli usi del suolo e dei caratteri naturalistici ha evidenziato:</p> <p>presenza di zone potenzialmente rilevanti sotto il profilo faunistico, presenza di fasce di vegetazione nei pressi dei corsi d'acqua, caratterizzate da una variabilità ornitica considerevole;</p> <p>presenza di prati stabili, habitat di molte specie; aree con il livello più elevato di biodisponibilità potenziale risiedono nel comune di Pomaro; i livelli migliori di connettività ecologica nel territorio dell'Unione si riscontrano nel comune di Pomaro e lungo il Parco del Po (principale corridoio ecologico), e costituisce uno stepping stones l'area dell'ex polveriera di Occimiano.</p>	<p>L'analisi dello stato degli habitat nelle aree di scarico del sistema depurativo degli otto comuni facenti capo all'Unione ha fatto emergere la presenza di ambienti molto semplificati sotto il profilo vegetazionale, talvolta in stato di degrado a causa di materiale inorganico in abbandono, e con bassa qualità delle acque.</p> <p>Le principali fonti di impatto sulle componenti naturali, e in particolare su SIC e ZPS che si sviluppano lungo il fiume Po, sono da individuare nella pressione esercitata sui due torrenti Grana e Rotaldo da parte del sistema fognario e sull'elevato prelievo idrico determinato dalle pratiche agricole intensive. Il prelievo ad uso idropotabile non pare raggiungere invece livelli particolarmente critici.</p>
Infrastrutture e fattori correlati (traffico, atmosfera e rumore)	
<p>Il territorio dell'Unione è parte del comprensorio Alessandrino – Casalese che si trova in posizione baricentrica rispetto alle città di Genova, Torino e Milano.</p> <p>La sua ubicazione ed il contesto morfologico di pianura hanno concorso allo sviluppo industriale dell'area e ad una rete infrastrutturale fitta e costituita da linee di scorrimento veloce che</p>	<p>Le rilevazioni svolte sul traffico veicolare evidenziano come i flussi di traffico siano più elevati durante i giorni feriali della settimana, testimoniando una ridotta valenza del traffico legato ad attività ludico-ricreative. Viceversa la concentrazione dei flussi di traffico durante i giorni lavorativi sottolinea l'importanza delle attività produttive presenti sul territorio e, molto</p>

attraversano il territorio e da una rete secondaria di servizio al territorio.	probabilmente, la necessità di spostamenti mediante traffico privato verso i centri maggiori per svolgere l'attività lavorativa.
Salute dell'ambiente e salute pubblica (rifiuti, elettromagnetismo, rischio industriale ATECO) e fonti di pressione determinate dal modello DPSIR	
<p>La produzione di rifiuti urbani nei comuni dell'Unione risulta mediamente bassa.</p> <p>RISCHIO INDUSTRIALE (ATECO)</p> <p>Il territorio dell'Unione vede la presenza di un tessuto produttivo in buona parte dedicato “all'industria del freddo”, ovvero alla produzione di attrezzature dedicate alla refrigerazione, il quale recentemente ha visto contrarre in maniera significativa la propria potenzialità con riallocazione produttiva, contrazione e chiusura di alcune attività. Per il resto le attività presenti riguardano prevalentemente l'artigianato e servizi ad uso locale.</p>	<p>A fronte di una scarsa produzione la raccolta differenziata risulta molto bassa.</p> <p>La maggiore fonte di pressione per il territorio dei comuni dell'Unione, risulta essere l'attività agricola, in particolare è evidenziato il rischio di contaminazione da azoto e fosforo e un significativo prelievo di risorsa idrica sotterranea</p> <p>RISCHIO INDUSTRIALE (ATECO)</p> <p>L'attività di indagine svolta ha permesso di identificare il territorio dell'Unione come privo di attività “Seveso” e di attività “Sotto soglia Seveso”. Principi di cautela ed attenzione sono stati recepiti nelle norme tecniche di attuazione per quanto attiene le nuove aree di individuazione e le aree di completamento.</p> <p>Nel territorio dell'Unione è presente il sito CODICE REGIONALE 01 – 01274 e CODICE PROVINCIALE AL - 00067 con contaminazione da idrocarburi di suolo e sottosuolo e da composti organici aromatici ed idrocarburi della falda acquifera. Il sito è oggetto di bonifica e di ripristino ambientale.</p>
Aspetti socio economici (trend demografia e sviluppo delle attività produttive)	
Il trend demografico, dopo il declino degli anni 70, 80 e 90 è, nell'ultimo decennio, stabile o in lieve crescita. Le attività produttive hanno sofferto di una crisi marcata, in particolare nel settore della produzione di attrezzature per la refrigerazione.	Favorire lo sviluppo produttivo locale compatibilmente con le risorse ambientali.

6.13 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante Strutturale 2010

Gli obiettivi di sostenibilità da una parte orientano, indirizzano e integrano gli obiettivi e le azioni di piano, dall'altra si pongono come obiettivi target e a cui tendere nella gestione del territorio.

Gli obiettivi di sostenibilità sono stati individuati sulla base dei risultati delle analisi condotte per definire il quadro ambientale.

Problematiche del sistema paesistico ambientale	Obiettivo di sostenibilità corrispondente
Urbanizzazione diffusa e consumo di suolo	CONTENERE, MITIGARE E COMPENSARE
Banalizzazione ecosistemica aree rurali	CONTRASTARE
Degrado del paesaggio	RIQUALIFICARE
Pressione antropica	RIDURRE
Depauperamento degli ecosistemi naturali	LIMITARE E COMPENSARE
Diversità dei paesaggi	TURELARE, PROMUOVERE E VALORIZZARE

6.14 La valutazione degli obiettivi della Variante Strutturale al PRGI dell'Unione

Nel processo di valutazione sono stati considerati come riferimento gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a seguito delle analisi ambientali, in considerazione delle previsioni normative e programmatiche sul territorio unionale, e delle criticità ambientali preliminarmente individuate.

E' stata verificata anche la coerenza esterna degli obiettivi del piano con gli obiettivi programmatici di piani sovraordinati (PTR, PTCP). Inoltre è stata effettuata la verifica di coerenza interna, esaminando le interazioni tra obiettivi/azioni di piano e vulnerabilità /criticità ambientali e territoriali.

Per quegli obiettivi dai quali sono attesi effetti potenzialmente negativi, o che prevedono/necessitano di azioni con effetti potenzialmente negativi su componenti ambientali, sono state individuate azioni mitigative, riverificandone la compatibilità rispetto ai criteri di sostenibilità. Gli effetti del piano sono valutati mediante stima qualitativa degli effetti attesi dalle azioni/politiche di piano sulle componenti ambientali, in riferimento ai fattori esplicitamente citati dalla direttiva europea.

Sostanzialmente tutti gli obiettivi previsti dalla Variante risultano relazionati con le richieste della pianificazione e programmazione di livello incidente sul territorio. Infatti si precisa che larga parte della Variante è stata redatta con lo scopo di adeguare il PRGI vigente ai contenuti di PAI, PPR e relazionarsi con Piano del PO.

6.15 La Valutazione finale delle azioni di Variante

Le pressioni maggiori e gli impatti più significativi attesi dall'attuazione delle previsioni sono sostanzialmente legate al potenziale aumento di carico antropico a livello locale, tuttavia appaiono contenute le perdite di suolo permeabile e l'aumento di volumi edificati, in quanto la scelta strategica è stata quella di contenere le nuove espansioni individuando poche aree di trasformazione, e privilegiando piuttosto il completamento dei margini urbani e la riconferma di previsioni già presenti e non attuate.

Per la valutazione è stata utilizzata una tabella di sintesi finale della coerenza interna, che raccoglie obiettivi di piano e indicatori per la valutazione degli obiettivi, ripercorrendo tutto il percorso valutativo.



Tale tabella ha costituito il filo conduttore della valutazione, subendo un processo incrementale fino a diventare la tabella di valutazione finale del piano, con l'aggiunta degli obiettivi di sostenibilità, le azioni di piano e gli indicatori per il monitoraggio.

Strategia generale, contiene gli obiettivi generali enunciati nella Variante;

Criticità territoriali: contiene una sintesi di quanto emerso dalle analisi svolte sul sistema paesistico ambientale e sulle componenti e fattori ambientali;

- Macroindicatori utilizzati: contiene i nomi dei macro indicatori utilizzati per valutare la coerenza degli obiettivi con gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla VAS;
- Obiettivi di sostenibilità: contiene gli obiettivi di sostenibilità che gli obiettivi e le azioni di piano devono perseguire, sono direttamente collegati agli indicatori individuati per valutare gli obiettivi generali e specifici;
- Azioni di piano: contiene le azioni enunciate nella Variante, ritenute efficaci per il raggiungimento degli obiettivi;
- Monitoraggio del Piano.

7. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE PARZIALE I/2016

Quello precedentemente analizzato nella sintesi della Valutazione Ambientale Strategica e negli altri paragrafi rappresentano lo “stato attuale” della risorsa ambiente, ossia la situazione ante operam sulla quale l’azione prevista dalla Variante di Piano Regolatore interagirà, generando impatti.

Lo studio di verifica di Assoggettabilità alla VAS ha lo scopo di ottenere informazioni sulle quali impostare le scelte di programmazione nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Il concetto di sostenibilità, ossia la forma di sviluppo che preserva la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, ha come obiettivo il mantenimento di uno sviluppo economico compatibile con l’equità sociale e gli ecosistemi e deve operare, quindi, in regime di equilibrio ambientale. Ottenere l’equilibrio ambientale comporta la valutazione di diverse componenti quali gli ecosistemi, la riduzione degli stress ambientali, la riduzione della vulnerabilità umana, il potenziale sociale ed istituzionale e l’amministrazione globale.

In conseguenza di quanto detto, la pianificazione urbanistica deve attenersi al principio della sostenibilità ambientale.

Nel caso della presente Variante Parziale l'unica modifica introdotta comporta un ***miglioramento dello stato ambientale del territorio comunale***, in quanto si prevede l'eliminazione di aree destinate ad attività produttive e la loro restituzione ad una destinazione agricola. Destinazione agricola che si pone in continuità con l'intorno.

Di seguito si riporta, in forma tabellare, l'azione prevista dalla Variante di PRGI, il tipo di impatto generato sui singoli fattori ambientali, il livello di positività o negatività dell'azione sull'ambiente e la valutazione del grado di sostenibilità dell'azione stessa.

Il livello di positività/negatività verrà espresso in forma numerica con valori compresi tra -2 e +2, mentre il grado di sostenibilità verrà espresso con un giudizio variabile da sufficiente a buono.

AZIONE DI PRGI	IMPATTO	FATTORE AMBIENTALE	LIVELLO DI POSITIVITÀ	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ'
Eliminazione di una porzione di area produttiva di tipo D1 e di restituire la stessa all'originaria destinazione agricola di tipo E1 adiacente o interclusa agli abitati” per uniformità con l'intorno	Diretto	Uso del suolo	+2	buona
	Diretto	Biodiversità	0	
	Indiretto	Rumore e vibrazioni	+1	
	Indiretto	Aria	+1	
	Diretto	Paesaggio	+1	
	Secondario	Rifiuti	0	
	Secondario	Acque sotterranee	0	

8. CONCLUSIONI

L’Amministrazione Comunale di Giarole prevede nella presente Variante Parziale n. 1/2016 al P.R.G.I. approvato con D.C.U. n. 09 del 01/10/2012 la sola eliminazione di una porzione di area produttiva di tipo D1 e la sua restituzione all’originaria destinazione agricola di tipo E1 “adiacente o interclusa agli abitati”.

Tale modifica, come valutato nei paragrafi precedenti, **non influisce in maniera negativa su nessun aspetto dell’ambiente** e del territorio del Comune di Giarole. Risulta, anzi, migliorativa sotto alcuni aspetti quali l’uso del suolo ed il paesaggio.

L’impostazione della Variante al P.R.G.I di Giarole fa riferimento costante ai concetti di “sostenibilità” e “salvaguardia”: si tratta di un atteggiamento culturale dal quale far derivare la programmazione di un sensibile miglioramento della qualità complessiva dell’ambiente mediante una rinnovata attenzione alla matrice ecologica, alla tutela del paesaggio ed all’identità di un territorio con le sue tipologie insediative e agricole.

Dimostrato che tale previsione non apporta modifiche negative al quadro ambientale del territorio comunale, **si ritiene possibile l’esclusione della Variante Parziale al PRGI del Comune di Giarole, da un più ampio procedimento di VAS, senza ulteriori approfondimenti.**